

«Per noi il centrodestra non si tocca La Lega lasci il Partito unico populista»

Brunetta: cosa diranno ai ceti produttivi? Non è FI a tradire la coalizione

L'intervista

di **Daria Gorodisky**

ROMA «Abbiamo: un presidente del Consiglio non eletto dai cittadini; una maggioranza composta da forze che si sono presentate agli elettori una contro l'altra; un contratto di governo che non ha mai ricevuto l'approvazione del popolo sovrano. Sono tre illegittimità politiche che non hanno uguali nella storia repubblicana e che hanno prodotto un esecutivo contro natura, di arroganti, di buoni a nulla ma capaci di tutto».

Renato Brunetta, da quasi 20 anni in Forza Italia con una raccolta di incarichi che va da parlamentare a ministro, oggi da deputato guarda «con timore» alla nascita del «Pup, il Partito unico populista composto da M5S e Lega. Spero ancora che sia infatuazione e non amore. Anche se il collante del potere è molto forte, e ci stanno prendendo gusto».

Crede ancora in un centrodestra con la Lega? Matteo Salvini dice che «il punto oggi è popolo contro élite, non più destra contro sinistra», anche se per lui la coalizione non è finita ma è «Berlusconi che preferisce votare con il Pd».

«Che simpatica sfrontatezza... Caro Matteo, magari fossimo andati dal notaio il 26 novembre scorso a sottoscrivere un patto anti inciucio: avrebbe impedito la tua alleanza con i 5 Stelle e adesso avremmo un governo di centrodestra. E non avremmo visto tanti obbrobri: dalla fuga di cento miliardi di capitali, allo spread aumentato di 150 punti, alla perdita di credibilità del nostro Paese. Abbiamo anche sbagliato a non andare al voto anticipato a fine

luglio».

Per i sondaggi Forza Italia è in calo e la Lega cresce.

«Ci sono bolle che si formano, ma che poi scoppiano. La Lega cresce grazie alla lotta all'immigrazione clandestina, che era nel programma di centrodestra e che si svolge in continuità con la cultura del governo Berlusconi e con l'iniziativa di Forza Italia contro le Ong e per il blocco dei porti. Una linea ferma contro i mercanti di esseri umani».

Dunque Salvini sta operando bene?

«Sull'immigrazione clandestina, ripeto. E con questo fa il donatore di sangue per la maggioranza, che altrimenti sarebbe ai minimi di gradimento. Di Maio è egemone e non gli lascia spazio: dal blocco delle grandi opere, al cosiddetto decreto Dignità, alla chiusura dell'Ilva. Così ecco un governo illiberale, conservatore, statalista, che va contro la scienza, il lavoro, le imprese, l'Europa...».

E l'impuntatura leghista sulla presidenza Rai?

«La Vigilanza ha chiesto al cda un altro nome. L'arroganza non paga».

La Lega propone di abrogare la legge Mancino, che condanna propaganda, discriminazione e violenze basate su motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Che cosa ne pensa?

«È un richiamo della foresta. E un'arma di distrazione di massa. Certamente, non una priorità per il Paese».

Immigrazione a parte, voi e la Lega siete divisi su tutto: che cosa accadrà a livello locale e alle prossime tornate elettorali?

«Per noi il centrodestra non si tocca. Noi siamo sempre rimasti coerenti. La Lega, invece, come si giustificherà con gli artigiani, le imprese, i ceti produttivi?».



Magari a novembre avessimo sottoscritto il patto anti inciucio dal notaio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

